

NO AL FASCISMO E AL NEOLIBERISMO

Viviamo oggi in un mondo dominato dalla guerra del neoliberalismo contro l'umanità, una guerra condotta con le armi, con il saccheggio di ogni risorsa e di ogni forma di vita necessaria alla specie. Tutto ciò, per il cupo e distruttivo profitto di pochi che affermano la loro superiorità nei confronti di tutti gli altri. Razza superiore si dichiararono anche i nazisti e gli associati fascisti, con annesso incarico divino a dominare il mondo e a schiavizzare donne e uomini. Missione civilizzatrice.

Le analogie profonde sono evidenti, dissimulate fin'ora, con un certo successo, dalla manipolazione globale della memoria e delle coscienze.

L'attuale pratica del dominio su scala globale si rivela essere il sorprendente erede di politiche e di idee che trovarono nel nazismo e nel fascismo la loro massima espressione novecentesca. Ecco perché fioriscono revisionismi, riabilitazioni e negazionismi. Ancora una volta dominio, razzismo, superiorità, missione civilizzatrice emergono dai rapporti sociali che il capitale è riuscito a proporre e ad imporre.

Così, in questo mondo, le parole subiscono violenza: democrazia e libertà suonano come parole quasi vuote. Sempre più spesso sono la negazione di ciò che dovrebbero realmente significare. Il lavoro scivola verso una moderna schiavitù, la vita sociale è corrotta dalle multinazionali del 'libero mercato' che, in quanto appunto 'libero', cerca di insediarsi persino nei rubinetti di casa impadronendosi del bene pubblico per eccellenza: l'acqua.

E così in questa società, il fascismo e la sua retorica riemergono e si rafforzano. Episodi di intolleranza razziale (che sfociano in aggressioni omicide), di pestaggi agli immigrati, di assalti ai centri sociali, di intimidazioni e botte a chi è considerato diverso (anche a Trento recentemente), si susseguono ad opera di chi oggi abbraccia l'ideologia del furioso babbeo Duce è Luce (Fiamma Tricolore, ad esempio).

Sono queste parole d'ordine ed idee presenti in tutta Europa. In Italia chi le veicola e le pratica nella forma dell'aggressione verbale e fisica è alleato organico delle forze politiche di centrodestra, che alle ultime elezioni si ricandidavano al governo del paese.

In questo contesto l'adunata dei reduci della Repubblica Sociale Italiana (RSI) alla Campana dei Caduti di Rovereto del prossimo 21 maggio non è una semplice commemorazione dei loro morti. Permettere un assembramento di 300 vecchi fascisti, accompagnati sicuramente da decine di nuovi, attorno ad una istituzione come la Campana simbolo di pace, è un grave errore politico che apre senza indugi e senza vergogna la strada alla 'pacificazione', infido territorio in cui si legittima la barbarie di chi scelse l'alleanza con i nazisti, con i cupi teorici della razza superiore. La Repubblica di Salò portò morte, orrori, torture e terrore in tutto il nord d'Italia dal '43 al '45 a fianco delle SS e del III Reich.

Ricordiamo che quel regime fascista, prima ancora di essere sconfitto dalla lotta partigiana, fu moralmente condannato e respinto dalle centinaia di migliaia di soldati semplici prigionieri nei campi di concentramento tedeschi e schiavizzati nelle fabbriche del Reich. In massa essi scelsero di rischiare la propria vita sottoposti a condizioni inumane di prigionia piuttosto che accettare la "libertà" senza onore al servizio della RSI.

Il reggente della Fondazione della Campana, Alberto Robol, concedendo il luogo ai fascisti, è incorso in un grave errore: quello di estendere la necessaria propensione alla pace, ad idee che, nella loro rivendicazione della superiorità della razza, nella loro imposizione del dominio e nel loro culto della guerra, contemplanò e praticano, oggi come allora, l'abisso del Gott mit uns. Gli eredi attuali non mancano. Stiamo pensando a Bush e i suoi associati in ferocia che fanno proseliti di qua e di là.

È in questo momento storico, gravido di tremende conseguenze, che deve vivere acuta e attiva la nostra responsabilità sociale, culturale, politica ed erotica nella lotta contro il neoliberalismo e la storia e le idee nazifasciste, con le quali ingegno amante d'amore e dignità mai verrà a patti. Con quelle idee e con quella storia non è possibile alcuna pace.

Mai avremmo immaginato lo spirito di Maria Dolens calpestato da parole e simbologie inneggianti al periodo più buio della storia italiana e a chi se ne rese consapevolmente responsabile. Primo Levi ammoniva: "so che gli assassini sono esistiti, non solo in Germania, e ancora esistono, a riposo o in servizio, e che confonderli con le loro vittime è una malattia morale o un vezzo estetistico o un sinistro segnale di complicità; soprattutto è un prezioso servizio reso (volutamente o no) ai negatori della verità".

Denunceremo tutte le autorità preposte che non facciano il proprio dovere come impone la legge nell'impedire a chiunque ogni ostentazione, ogni parola, ogni segnale (persino il più piccolo) inneggianti al fascismo.

Gli appuntamenti che diamo a tutt'@ gli antifascisti e agli amanti della dignità, della libertà e della giustizia per tutti, sono:

CONCERTO - PRESIDIO - venerdì 19 maggio ad ore 20.00 - Trento Piazza d'Arognò
PRESIDIO - domenica 21 maggio, alle ore 8.00, in piazza Podestà a Rovereto.